

CORRIERE DELLA SERA

Table with subscription rates and prices. Includes columns for 'PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO', 'PREZZI D'ABBONAMENTO', and 'TARiffe DELLE INSEZIONI'.

IL DISSENSO COMUNISTA

Per la prima volta si è delineata una frazione, la nuova sinistra, che svolge il ruolo di contrastata opposizione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
Bologna, 17 febbraio.
I fatti essenziali emersi dal 12° congresso del PCI a Bologna sono tre d'ordine internazionale. La giubilazione implicita di Longo, la scelta ufficiale del successore nel nuovo vice-segretario Berlinguer, la nascita di quella che in senso storico si può definire una « opposizione di sinistra » sono i tre dati nuovi che si susseguono nella vicenda interna del partito: mentre nell'agitata vicenda esterna, in cui esso è inserito dalla scissione di Livorno, l'elemento traumatico di novità è l'incrinatura nell'encoraggio all'Unione Sovietica che fu uno dei punti costanti del togliattismo tradizionale.

Per tutti quattro ragioni il dodicesimo congresso indubbiamente assumerà nella storia del comunismo italiano, il significato di una svolta. Il tramonto dell'ultimo dirigente di rilievo della vecchia guardia, la perdita di potere al vertice del partito di un giovane che entrò nel partito nel 1943 e non si formò nella milizia dell'esilio, la rinascita di un « bordighismo » moderno sulla sinistra, la registrazione consegnata agli atti congressuali delle prime divisioni nei riguardi dell'Unione Sovietica sono eventi che non potranno non influire sul futuro del PCI. L'elemento che fra gli altri quattro, attira maggiormente l'attenzione è la nascita di una opposizione interna che ormai ha le sue radici in un gruppo dissidente, consacrato dallo stesso dibattito congressuale, che ha già in forma confusa un suo corpo di dottrina, che ha una sua base numerica e soprattutto politica dentro e fuori il partito. Proprio nel momento in cui la maggioranza direzionale e burocratica del partito riteneva di poter simultaneamente diplomaticamente tanto il dissenso verso l'URSS quanto il consenso verso la formula di governo frontista nell'ambito costituzionale, il gruppo della nuova sinistra ha dichiarato e condizionato in parte questa doppia operazione dichiarandola contraria all'incubazione rivoluzionaria che dovrebbe « il sistema » dell'Ovest come quello dell'Est. E' qui il senso dell'aspra opposizione dei nuovi socialisti alla linea conservatrice di Amendola, accusato di sostanzialità di vedere nei rivoltosi di Parigi e nei ribelli di Praga un ostacolo a quell'armonioso dialogo frontista che si può, secondo lui, costruire soltanto nell'ordine interno e internazionale. Qualche forza ha questo gruppo del dissenso dentro il partito? L'attiva alleanza democratica dei comunisti, alla parola « frazione », che sottintende una minoranza organizzata e complice coesa, è pare giustificata dalla « sparuta rappresentanza » ufficiale del partito e dal suo prestigio. Erano appena quattro: Luigi Pintor, caratterizzato come leader politico del gruppo; Rossana Rossanda, ideologa di fondo cineizzante; Aldo Natoli, tradizionale esponente del comunismo romantico; Massimo Salvadori, segretario di togliattini fin al 1951. I primi due neppure hanno potuto partecipare e parlare al congresso in veste di delegati, ma solo in quanto membri del comitato centrale. L'ultimo è stato addirittura escluso dal comitato centrale. Ma il peso e la forza politica formale che il gruppo ha subito al congresso non rispecchiano né la sua infiltrazione ideologica in una certa base giovane del partito, né la gamma sfumata delle sue potenzialità o prudenti alleanze che attraverso Ingrao e Occhetto, valgono fino ai vertici. Del resto il congresso, abilmente manipolato, ha dato solo un'immagine filtrata, centralista, di un partito che la realtà pregressiva aveva mostrato spesso dilaniato. La federazione di Napoli aveva approvato solo con qualche voto la linea ufficiale delle Botteghe Oscure; a Roma, su 600 delegati, 110 erano stati gli oppositori; a Torino il piemontese Giancarlo Pajetta, oggi seppure in forma autonoma vicino ai conservatori della destra, aveva subito la umiliazione di vedere designare per Bologna con tre soli voti, nella stessa redazione dell'Unità 24 giornalisti si erano opposti alle tesi della direzione. Allo stesso congresso, nonostante gli sbaramenti preventivi costruiti dall'apparato, il dissenso è riuscito a manifestarsi. Con le sue primarie e per gli avvenimenti di cui si sono occupati i seguenti termini: l'aumento delle pensioni contributive; il mancato aumento della pensione dei pensionati a carico dell'assistenza generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superati dei lavoratori dipendenti; l'aumento del costo di erogazione per gli esponenti politici e i loro familiari; l'aumento del costo di erogazione per gli esponenti politici e i loro familiari; l'aumento del costo di erogazione per gli esponenti politici e i loro familiari.

L'AMBASCIATORE SOVIETICO ALLA CASA BIANCA

Colloquio Nixon-Dobrynin «altamente costruttivo»,

Il presidente ha esposto la sua concezione del « dialogo distensivo con l'URSS » - La necessità di collegare il negoziato sul disarmo con accordi per risolvere le crisi in altri settori - « Poco saggia e imprudente » la guerra dei nervi a Berlino ovest

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
Nuova York, 17 febbraio.
« Altamente costruttivo », così il portavoce della Casa Bianca, Ronald Ziegler, ha definito la conversazione di una ora durata stamane dal presidente Nixon con l'ambasciatore sovietico Anatoli Dobrynin. E' stato questo il primo incontro del nuovo presidente degli Stati Uniti col rappresentante dell'URSS a Washington: esso ha fatto seguito

al colloquio che venerdì Dobrynin aveva avuto al dipartimento di Stato col segretario di Stato, William Rogers. Precedeva in ordine come una presa di contatto preliminare di mezz'ora, la discussione si è protratta invece per un'ora, con la partecipazione anche dell'assistente della Casa Bianca per gli affari esteri, Henry Kissinger.

TREGUA SENZA PACE



Seigon: un soldato sudvietnamite di guardia al ponte di Bien Hoa, durante la tregua per la festività del Tet. La tregua è stata puramente formale perché durante le ventiquattrore vi sono stati tanti incidenti « quati in un normale giorno di guerra ».

Non ha voluto fare la minima precisazione, ma negli ambienti della Casa Bianca si fa intendere che Nixon ha avuto modo di esporre chiaramente a Dobrynin la sua concezione del dialogo distensivo russo-americano. La posizione del nuovo presidente, in sostanza, si può riassumere nei punti seguenti.

Primo: Nixon condanna il principio basilare della politica di Johnson, e cioè la necessità di tenere sempre aperto con l'URSS un dialogo che prevenga il pericolo di un'escalation militare e riduca progressivamente la tensione nei vari scacchieri mondiali. Secondo: la Russia non deve perdersi in questa guerra senza venire squalidando gli alleati europei dell'America, poiché nel pensiero della Casa Bianca un equilibrio mondiale stabile ha come premissa un Occidente unito. Nixon riconosce che i problemi del disarmo hanno un'importanza eccezionale per la distensione, e che è quindi necessario affrontarli nel negoziato con l'URSS, ma ritiene al tempo stesso che i progressi in tale settore debbano venire accompagnati da uno sforzo parallelo per risolvere le questioni politiche. Il nuovo governo americano intende collegare, in modo più stretto di quello precedente, il negoziato sul disarmo con le intese per risolvere le crisi nei diversi settori internazionali. Alla luce di tali principi, si ritiene che Nixon ha fatto un'abile tentativo di chiarire a Dobrynin che la recente guerra dei nervi aperta da Mosca e dal governo di Pankov attorno a Berlino Ovest è una tattica poco saggia e imprudente, se il Cremlino si propone realmente di negoziare con Washington. Gli americani ritengono che l'obiettivo vero della pressione comunista su Berlino-Ovest sia quello di creare dissidi fra Washington e Bonn.

OGGI IN PARLAMENTO IL DISEGNO DI LEGGE

Le nuove norme sulle pensioni

Dubbi interpretativi - L'agganciamento al 74 per cento dell'ultimo salario si applica anche alle pensioni liquidate prima del 1969? - Le misure per chi non ha il massimo dei contributi - La scala mobile e il cumulo
Roma 17 febbraio, notte. Il ministro del lavoro, Brodolini, presenterà domani al parlamento il disegno di legge che aumenta e riordina le pensioni della previdenza sociale, approvato sabato dal consiglio dei ministri. Il testo, che prevede l'aumento del 74 per cento della pensione, è diviso in tre parti. La prima, che si applica ai lavoratori dipendenti, prevede l'agganciamento della pensione al 74 per cento dell'ultimo salario. La seconda parte, che si applica ai lavoratori autonomi, prevede l'agganciamento della pensione al 74 per cento dell'ultimo salario. La terza parte, che si applica ai lavoratori a tempo parziale, prevede l'agganciamento della pensione al 74 per cento dell'ultimo salario.

Per le pensioni aventi decorrenza successiva al 31 dicembre 1968, la misura massimale della percentuale di collegamento della pensione all'ultimo salario sarà pari al 65 per cento, e portata al 74 per cento. Per le pensioni aventi decorrenza successiva al 31 dicembre 1969, la predetta misura è stabilita nel 80 per cento. E' però interessante, per numerosissimi lavoratori, non solo sapere che dopo 30 anni di contribuzione riceveranno il 37 per cento della contribuzione, ma anche sapere che dopo 30 anni di contribuzione riceveranno il 55,50 per cento, dopo 35 anni riceveranno il 64,75 per cento. Questo graduale avrà uno sviluppo più rapido per le pensioni aventi decorrenza successiva al 31 dicembre 1975, per le quali i rapporti fra le pensioni e il salario saranno i seguenti: dopo 20 anni di contribuzione la pensione sarà pari al 40 per cento della contribuzione; dopo 30 anni sarà pari al 60 per cento, dopo 35 anni al 70 per cento, per raggiungere l'80 per cento dopo 40 anni. La dizione usata nel testo sopra citato che peraltro potrebbe essere modificata nell'ultima parte prima della presentazione al Parlamento) ha suscitato perplessità negli ambienti sindacali, dove si afferma che l'aumento del rapporto pen-

Senza denunciare il trattato de Gaulle mette in crisi l'UEO

La Francia non parteciperà né alle riunioni settimanali a Londra né ai consigli ministeriali - Più difficile il compito di Nixon in Europa - Prevedibile un aumento dell'influenza inglese

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
Parigi 17 febbraio, notte. Il generale de Gaulle non ha atteso il colloquio dei ministri di mercoledì per rispondere alla sfida dei cinque capi comunitari e dell'Inghilterra, riuniti come membri dell'UEO (Unione europea occidentale) nonostante il veto francese. Ha preso la decisione oggi, in una breve conferenza con il primo ministro Couve de Murville e il ministro degli Esteri Michel Debré. D'ora in poi la Francia non parteciperà né alle riunioni settimanali di Londra dei rappresentanti permanenti dei paesi né ai consigli ministeriali dell'UEO. La prossima riunione settimanale si terrà domani, e l'ambasciatore di Francia, evidentemente, non farà vedere Quilès ai ministri di mercoledì. Non si sa ancora se i parlamentari francesi parteciperanno all'assemblea dell'Unione europea occidentale che si aprirà venerdì prossimo a Parigi, nell'aula del consiglio economico e sociale. Più probabile che i deputati e i senatori socialisti non ci andranno, ma che gli oppositori vorranno con la loro presenza sottolineare il loro dissenso dalla politica del governo, definita da un giornale « intransigente, settaria e assolutista »: tanto più che fra i temi proposti alla discussione due sono schiettamente euroscettici. Una mossa, infatti, propone di autorizzare l'UEO come strumento di consultazione politica di emergenza, e sarebbe evidentemente « parzialmente » in crisi. Inoltre, mentre l'altra raccomandazione di maniere a conferenza, i capi di Stato europei per decidere la istituzione di una comunità politica europea distinta dal mercato comune.

Si noterà che la decisione odierna della Francia non denuncia il trattato. A dire il vero, dal punto di vista giuridico sarebbe impossibile uscire dall'unione non essendo stata pressa nei documenti alcuna clausola che preveda in caso di crisi il trattato dell'UEO. In base al trattato del 1954, l'Africa si è unificata con la Germania e l'Italia. L'UEO esisteva dal 1948, fu costituita allora per opera di Ernest Bevin, dall'Inghilterra, la Francia e il Benelux. La scadenza originale è stata fissata per il 1970, e cioè nel 1970, fu mantenuta. Il problema della validità delle riunioni nonostante la assenza della Francia dovrà essere ora risolto, e sarà preso in considerazione, come si comprende da un punto di vista esclusivamente politico. Per tutto questo, non a caso, il trattato, perché è l'unico atto diplomatico in forza del quale è vietato alla Germania di fabbricare armi atomiche, batteriologiche e chimiche, missili balistici, navi da guerra di più di 1500 tonnellate e altri « congegni bellici ».

LA CRISI DEL MEDIO ORIENTE

Prudenza di Levy Eshkol

Il primo ministro israeliano, di salute cagionevole, ordinato, metodico, pessimo parlatore, tiene in mano le fila di un paese che lo considera poco entusiasmante ma assai rassicurante.



Il primo ministro israeliano Levy Eshkol.

Sebbene già prima del mio arrivo mi avessero fissato un appuntamento con lui, non ho potuto vedere Levy Eshkol per un formale difetto del suo medico. Il premier era stato colto da uno di quei disturbi circolatori che gli hanno procurato una mezza dozzina d'infarti. Contemporaneamente a lui, si erano ammalati altri quattro ministri. Una buona metà della dirigenza di questo popolo che incarna la gioventù e l'efficienza era a letto a curare arteriosclerosi e catarrhi. Anche i suoi amici più devoti mi assicurarono che non ho perso niente. Levy Eshkol dice poco, e quel poco lo dice male. Cerca, e cerca con ostinazione, come il topo che si muove sui tavolini gli occhiali, sempre con la paura di pronunziarne qualcuno di troppo o di troppo impegnativa. Architetto alla meglio una frase, ce ne ricama sopra altre dieci per attenuarla o contraddirla. La sua recente intervista a New York è un fatto sensazione e scandalo non per quello che ha detto, ma perché alla fine ha detto qualcosa, anche se di ordinarietà amministrativa. Si è limitato infatti a ripetere ciò che la diplomazia israeliana ha sempre affermato, e cioè che, salvo un'eccezione, è il Golan, tutto il resto è trattabile a un tavolo di negoziati, purché i capi arabi si decidano a sedersi.

I suoi detrattori dicono che egli deve il successo più ai propri difetti che alle proprie qualità. Lo hanno insinuato da un giorno o due. Levy Eshkol è diventato la posta di un giuoco troppo asannato e pericoloso. Di questo giuoco gli ho detto chi sono i veri protagonisti: da una parte Dayan, dall'altra il partito dei Mapai; o per meglio dire, il partito dei Golan, il partito dei Golan. Ma c'è dubbio che in regime di ordinaria amministrazione quel conflitto si risolverebbe. Il Mapai è solido. Nemmeno la secessione di Ben Gurion, malgrado l'enorme prestigio di cui godeva, è riuscita a scuotere la forza. Ma c'è stata la guerra, la pace non è tornata, e nessuno si sente di rimettere in patto la carta del potere, su cui il paese potrebbe dividersi. Ecco, dicono, perché preferiscono la scissura in mano di un Levy Eshkol che anche per il suo carattere è cattivo, saluto non impensierito, nessuno. Tutti accettano che rimanga lì per impedire che ci vada un altro.

L'antitesi di Ben Gurion

Assessò domandato a Levy Eshkol se tutto questo « vero » è una famiglia era un'antitesi di certo, probabilmente mi avrebbe risposto di sì, come ha già fatto con altri miei colleghi. Ma è proprio questo che me ne fa dubitare. Egli ha interesse a far credere che la poltrona su cui s'è seduto gli va giù un po' forte. Ben Gurion, da cui deriva, era una forza per cui non si poteva mai pensare di lasciarlo andare. Egli ha interesse a far credere che la poltrona su cui s'è seduto gli va giù un po' forte. Ben Gurion, da cui deriva, era una forza per cui non si poteva mai pensare di lasciarlo andare.

Silvano Revelli (Continua in seconda pagina)

Furto per 400 milioni in una gioielleria di Messina

Un furto per quattrocento milioni è stato commesso in una gioielleria di Messina, in una gioielleria di Messina. I ladri, quattro o sei, secondo gli investigatori, si sono introdotti nel negozio con la scusa di un cliente. Con la complicità di un malvivente hanno svenduto due casseforti ma non sono riusciti a forzare una terza. (IL SERVIZIO A PAGINA 7)

Giorgio Sansa (Continua in seconda pagina)



L'OFFERTA DI DIALOGO DEL CONGRESSO COMUNISTA

Piccoli negativo e De Martino prudente

Assurdo un incontro di potere secondo il segretario della DC - Il vicepresidente del Consiglio parla di «processo graduale» - La Malfa: ci vogliono molti anni di maturazione - Malagodi: coerenza democratica

Roma 17 febbraio, notte. Le reazioni in campo democratico al congresso del partito comunista, che si è appena concluso a Bologna, rivelano un misto di diffidenza e di speranza, accompagnato da severi ammonimenti. L'auspicio che il PCI, sotto la spinta delle vicende interne e internazionali, apra di sulla sponda democratica è condiviso da tutti, dai democristiani ai socialisti, dai repubblicani ai liberali. Ma ad esso, nei dirigenti più responsabili, si associa anche un fermo invito a non cedere a facili ottimismo e, soprattutto, a non procurare il temporaneo fatto già acquisito quello che è soltanto un desiderio.

Confusione ideologica

I comunisti si propongono un «dialogo»? si chiede Piccoli, segretario della DC, in una intervista al settimanale Epoca. Si tratta di vedere che cosa intendono: «L'opportunità di instaurare corresponsabilità parlamentari tra maggioranza e opposizione non va considerata come una possibile confusione ideologica o di intenti operativi, ma come necessità di una vita parlamentare che nella dialettica trovi uno sbocco positivo ai grandi problemi del paese...».

La Malfa, che vedono come scrive l'agenzia «Nuova stampa», un solo intento nelle manovre del PCI: scardinare il centro-sinistra e portare l'Italia fuori dalla NATO. Anche l'opinione di Carli, il quale è tornato questa volta a Bologna per partecipare alla riunione del bureau dell'Internazionale socialista. Riferendo sulle decisioni prese, egli ha ricordato che l'obiettivo dei comunisti è stato sempre quello di «scardinare, indebolire e distruggere i partiti socialisti, mediante manovre frontiste e strumentalizzatrici».

Schemi limitati

Anche Malagodi è del parere che i comunisti sono obbligati a riflettere sui mutamenti che avvengono nel mondo e che «alla lunga la contraddizione in cui si dibatte il mondo non potrà restare senza sbocchi politici». Ma la politica estera enunciata dai comunisti, dal momento che essa sollecita l'uscita dalla NATO senza dire come

degli schemi strategici e tattici che ne derivano. Perché possa maturare, «necessario» che i partiti democratici portino avanti una politica di progresso democratico sul piano mondiale e su quello interno, con coerenza e fermezza, per tutto il non breve tempo che sarà necessario senza alcuna illusione sul PCI e senza alcuna concessione alle sue insidie».

Lezioni di storia

Queste insidie, rileva Malagodi, sono intrinseche nella «strategia» delineata a Bologna dal PCI, secondo la quale si dovrebbe «fare dell'Italia un paese molto vicino ai «basi del socialismo» nelle sue strutture socio-economiche; di svuotare lo Stato democratico-rappresentativo fino al punto in cui debba essere sostituito dallo Stato di marca comunista; di privare l'Italia, infine, della democrazia e della sua graduale evoluzione».

Lezioni di storia, dice Malagodi, sono intrinseche nella «strategia» delineata a Bologna dal PCI, secondo la quale si dovrebbe «fare dell'Italia un paese molto vicino ai «basi del socialismo» nelle sue strutture socio-economiche; di svuotare lo Stato democratico-rappresentativo fino al punto in cui debba essere sostituito dallo Stato di marca comunista; di privare l'Italia, infine, della democrazia e della sua graduale evoluzione».

Lezioni di storia

Lezioni di storia, dice Malagodi, sono intrinseche nella «strategia» delineata a Bologna dal PCI, secondo la quale si dovrebbe «fare dell'Italia un paese molto vicino ai «basi del socialismo» nelle sue strutture socio-economiche; di svuotare lo Stato democratico-rappresentativo fino al punto in cui debba essere sostituito dallo Stato di marca comunista; di privare l'Italia, infine, della democrazia e della sua graduale evoluzione».

Levy Eshkol

(Continuato dalla prima pag.) zardo con una gamba e ritardando con l'altra, e sempre tenendo gli occhiali sotto il ricatto di quelle coronarie al limite di rottura, una pancia che alla fine è riuscita a sfuggire a tutti, e quelli che affrontano non solo problemi. Sono problemi? Cominciò con la recessione economica che nel '66 toccò a limiti dell'emergenza. La crisi era soprattutto dell'esportazione. Levy Eshkol capì che senza aiuto degli europei non avrebbe scosso. Cerano stati con loro molti malintesi. Il presidente dell'agenzia Goldmann, non era mai andato d'accordo né con Ben Gurion né con Golda Meir. Levy Eshkol approfittò della guerra e dello scioglimento della chessa sindacata in tutte le comunità della Diaspora per riunire in una specie di MBC che oggi assicura ai prodotti israeliani tutto il mondo. Levy Eshkol approfittò della guerra e dello scioglimento della chessa sindacata in tutte le comunità della Diaspora per riunire in una specie di MBC che oggi assicura ai prodotti israeliani tutto il mondo.

Levy Eshkol

Levy Eshkol approfittò della guerra e dello scioglimento della chessa sindacata in tutte le comunità della Diaspora per riunire in una specie di MBC che oggi assicura ai prodotti israeliani tutto il mondo. Levy Eshkol approfittò della guerra e dello scioglimento della chessa sindacata in tutte le comunità della Diaspora per riunire in una specie di MBC che oggi assicura ai prodotti israeliani tutto il mondo.

Levy Eshkol

Levy Eshkol approfittò della guerra e dello scioglimento della chessa sindacata in tutte le comunità della Diaspora per riunire in una specie di MBC che oggi assicura ai prodotti israeliani tutto il mondo. Levy Eshkol approfittò della guerra e dello scioglimento della chessa sindacata in tutte le comunità della Diaspora per riunire in una specie di MBC che oggi assicura ai prodotti israeliani tutto il mondo.

Piccola Pubblicità

Artigianato, Auto, Cicli, Sport, Aziende. A Milano, in tutte le LOMBARDE e nelle province di ALESSANDRIA e NOVARA, questi annunci vengono ricevuti anche presso le agenzie di fiducia della CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE secondo gli orari di sportelli.

«INTOLLERABILE SITUAZIONE» ALL'ATENEO DI ROMA

Due facoltà sgomberate dopo un nuovo appello del rettore

Quelle occupate restano otto - Incidenti davanti al magistero - Un documento presentato a Sullo da un gruppo di docenti

Roma 17 febbraio, notte. Il rettore dell'università di Roma, professor d'Avack, ha lanciato stasera un nuovo appello agli studenti affinché accettino la soluzione occupata, e consentano la ripresa dell'attività didattica. L'appello è contenuto in un documento di otto pagine, nel quale si informano gli studenti dell'opera svolta dal rettore, per ricondurre al ordine nelle sedi occupate. In pieno accordo con le altre autorità accademiche — si legge nel comunicato — il rettore si adopera con la massima energia, presso tutte le autorità dello Stato, ad ogni livello, per impedire che si procedesse ad un intervento della polizia, che potrebbe gravemente compromettere la situazione creata nelle medesime, presentando tutti gli estremi per giustificarsi».

che la facoltà di economia, e commercio è stata abbandonata dagli studenti che l'occupavano. La facoltà occupata, restano così otto. Alcuni incidenti si sono verificati inoltre davanti alla facoltà di magistero fra studenti di estrema destra e aderenti al movimento studentesco. O'Connell ha registrato un'interrogazione presentata dal senatore Togni al presidente del consiglio e ai ministri della pubblica istruzione, degli interni e della giustizia, che chiede in relazione alla situazione dell'ateneo romano — di conoscere gli intendimenti del governo, per garantire il pieno rispetto della legge e, quindi, le libertà di tutti i cittadini».

Le pensioni

(Continuato dalla prima pag.) bile, introdotto per garantire il potere di acquisto delle pensioni in rapporto alle variazioni del costo della vita, sarà applicato a tutti i trattamenti previdenziali, compresi quelli dei lavoratori dipendenti sia di quelli autonomi. Lo scatto della scala mobile avverrà sempre il primo gennaio, sulla base delle rilevazioni degli ISTAT relative al precedente periodo di dodici mesi compreso fra il primo ottobre e il trenta settembre; per la prima applicazione del sistema di scala mobile sarà assunto come base di riferimento il periodo ottobre 1968-settembre 1969.

Sciopero nelle scuole medie

Roma 17 febbraio, notte. I sindacati della scuola media (ANCSIM, SASMI, FNPB, FNPB e SNAPI) hanno annunciato oggi, in una conferenza stampa, lo sciopero nazionale del personale insegnante e non insegnante del settore, di ogni ordine e grado, già proclamato per il 19 febbraio prossimo, alla manifestazione non aderente del Sinacec-CISL. Il Sapi-UIL, lo SNAISE, il SAMI e il sindacato scuola della CGIL. La mancata partecipazione di questi sindacati della scuola media è dovuta al fatto che essi non ravvisano nello sciopero del 19 febbraio «obiettivi precisi, non solo nell'annunciazione, ma soprattutto nei contenuti». L'obiettivo fondamentale del

Levy Eshkol

Levy Eshkol approfittò della guerra e dello scioglimento della chessa sindacata in tutte le comunità della Diaspora per riunire in una specie di MBC che oggi assicura ai prodotti israeliani tutto il mondo. Levy Eshkol approfittò della guerra e dello scioglimento della chessa sindacata in tutte le comunità della Diaspora per riunire in una specie di MBC che oggi assicura ai prodotti israeliani tutto il mondo.

Levy Eshkol

Levy Eshkol approfittò della guerra e dello scioglimento della chessa sindacata in tutte le comunità della Diaspora per riunire in una specie di MBC che oggi assicura ai prodotti israeliani tutto il mondo. Levy Eshkol approfittò della guerra e dello scioglimento della chessa sindacata in tutte le comunità della Diaspora per riunire in una specie di MBC che oggi assicura ai prodotti israeliani tutto il mondo.

Levy Eshkol

Levy Eshkol approfittò della guerra e dello scioglimento della chessa sindacata in tutte le comunità della Diaspora per riunire in una specie di MBC che oggi assicura ai prodotti israeliani tutto il mondo. Levy Eshkol approfittò della guerra e dello scioglimento della chessa sindacata in tutte le comunità della Diaspora per riunire in una specie di MBC che oggi assicura ai prodotti israeliani tutto il mondo.

Levy Eshkol

Levy Eshkol approfittò della guerra e dello scioglimento della chessa sindacata in tutte le comunità della Diaspora per riunire in una specie di MBC che oggi assicura ai prodotti israeliani tutto il mondo. Levy Eshkol approfittò della guerra e dello scioglimento della chessa sindacata in tutte le comunità della Diaspora per riunire in una specie di MBC che oggi assicura ai prodotti israeliani tutto il mondo.

Levy Eshkol

Levy Eshkol approfittò della guerra e dello scioglimento della chessa sindacata in tutte le comunità della Diaspora per riunire in una specie di MBC che oggi assicura ai prodotti israeliani tutto il mondo. Levy Eshkol approfittò della guerra e dello scioglimento della chessa sindacata in tutte le comunità della Diaspora per riunire in una specie di MBC che oggi assicura ai prodotti israeliani tutto il mondo.

Levy Eshkol

Levy Eshkol approfittò della guerra e dello scioglimento della chessa sindacata in tutte le comunità della Diaspora per riunire in una specie di MBC che oggi assicura ai prodotti israeliani tutto il mondo. Levy Eshkol approfittò della guerra e dello scioglimento della chessa sindacata in tutte le comunità della Diaspora per riunire in una specie di MBC che oggi assicura ai prodotti israeliani tutto il mondo.

Levy Eshkol

Levy Eshkol approfittò della guerra e dello scioglimento della chessa sindacata in tutte le comunità della Diaspora per riunire in una specie di MBC che oggi assicura ai prodotti israeliani tutto il mondo. Levy Eshkol approfittò della guerra e dello scioglimento della chessa sindacata in tutte le comunità della Diaspora per riunire in una specie di MBC che oggi assicura ai prodotti israeliani tutto il mondo.

Automobilisti quale il vantaggio che vi offrono le Polizze Ausionia. È un vantaggio straordinario! Se per disgrazia vi succede qualcosa (magari per colpa d'altri) con la straordinaria POLIZZA COPERTURA COMPLETA INFORTUNI AUSONIA voi dovete solo telefonare il sinistro!

Assicurazioni Ausionia. 5 miliardi pagati negli ultimi 3 anni. Come poter avere tutto ciò? Con la POLIZZA COPERTURA COMPLETA INFORTUNI AUSONIA (costo L. 12.000 annuo) che vi assicura contro i seguenti rischi: infornuto di familiari trasportati, infornuti per viaggi in aereo, ritiro della patente di guida, infornuti mentre scesi dalla vettura, infornuti durante la guida, infornuti come passeggero di taxi, infornuti su imbarcazioni, infornuti durante gare sportive.